

## Dal Monte di pietà al primo ospedale nel Cinquecento: una lunga storia di solidarietà a Sant'Angelo

dalla prima pagina

tò a sostare. La fama del noto predicatore attirò una grande folla. Fece un sermone sugli Angeli. Pare che in quel frangente Giovanni, figlio di Matteo Bolognini e primo duca della cittadina, consegnò al religioso una somma cospicua, per sostenere l'attività del Monte di pietà di Pavia. Subito dopo Bernardino da Feltre si trasferì a Pavia, dove giunse il 30 agosto e dove morì il mese successivo, il 28 settembre del 1494.

Non conosciamo i motivi che spinsero la famiglia Bolognini a finanziare lo sviluppo del Monte di pietà a Pavia anziché fondarne uno nel Paese di cui erano feudatari. Sarebbero passati novant'anni prima che Sant'Angelo potesse godere i frutti di una simile istituzione. L'iniziativa scaturì sempre dalla famiglia Bolognini, in particolare da Gerolama, figlia del conte Cavazzi della Somaglia e moglie di Cesare Bolognini. La feudataria convocò un incontro in castello il 30 novembre 1584 e seduta stante furono nominati gli amministratori del futuro Monte di pietà. L'atto di costituzione lo inviaronò a Roma per l'approvazione della Santa Sede. La bolla pontificia, con il sigillo di papa Sisto V, conteneva l'implorazione del cardinale Lambertini e iniziava con queste parole: "Beatissimo Padre, i Priori e gli abitanti di tutta la terra di Sant'Angelo diocesi di Lodi, desiderosi di provvedere alle necessità delle povere e miserabili persone di detto paese... L'autorizzazione del Papa giunse un anno dopo, il 17 novembre 1585".

Il Monte di pietà è il primo di un lungo elenco di iniziative a beneficio della collettività e soprattutto degli ultimi che sono state promosse nei secoli a Sant'Angelo, da parte dei santangiolini di nascita o acquisiti, e che sono illustrate magistralmente nel volume "I benefattori del Lodigiano" (da cui è tratto il brano sui Monti di pietà), scritto a quat-



tro mani da Ferruccio Pallavera e Angelo Stroppa, edito da "Pmp" per i "Quaderni di studi lodigiani" su iniziativa della Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi.

Il libro, oltre mille pagine, è una miniera di informazioni sull'attività solidale che ha caratterizzato la nostra terra, frutto della generosità di molti, talvolta anche piccoli, a beneficio di tutti. Come scrive l'economista Giulio Sapelli nella prefazione, "la società alimentata dallo spirito di comunità ha continuato ad alimentare dei processi che altro non possono definirsi che frammenti preziosi di un'anticipazione dell'economia morale, che pone al centro la persona".

La particolarità del volume è quella di prendere in esame, Comune per Comune, tutte le iniziative di solidarietà nel corso dei secoli, almeno fino a quando è possibile documentarle. A Sant'Angelo Lodigiano gli autori dedicano ben 32 pagine, partendo proprio dal Monte di pietà e passando poi in rassegna numerose iniziative, alcune arrivate ai nostri giorni. Importanti, nella ricostruzione

dei fatti, alcune ricerche realizzate da "Il Ponte" alcuni anni fa grazie all'intuizione degli amici Angelo Montenegro e Antonio Saletta, che non sono più tra noi.

### L'Ospedale Santa Marta

Si scopre così, ad esempio, che già "agli inizi del Cinquecento a Sant'Angelo era funzionante un ospedale, la cui esistenza è attestata negli anni 1525 e 1529, in occasione delle gravi pestilenze che devastarono il territorio e colpirono anche Sant'Angelo. I documenti custoditi in parrocchia lo definiscono *ecclesia hospitalis S. Mariae Misericordiae* oppure "Ospedale S. Marta", dal nome della vecchia chiesa - ora abbattuta - situata a settentrione della basilica (nella zona in cui si incrociano le attuali via Orsi e via Semenza), presso la quale appunto si trovava l'ospedale. L'ospedale Santa Maria della Misericordia - scrive Antonio Gaboardi (parroco, ndr) - era un piccolo ambiente che aveva ragione di ospizio, oltre che per gli ammalati, soprattutto per i pellegrini romei, cioè quei pellegrini che per voto

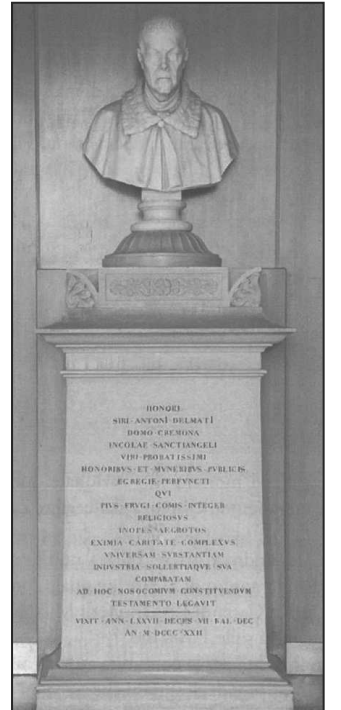


o per l'acquisto del Giubileo si recavano a Roma. In esso si curavano gli "amorbatì". Viveva grazie alla carità della popolazione, alle elargizioni dei pochi benefattori e delle questue che venivano organizzate nella stagione del raccolto. Era dotato di soli due letti. Il minuscolo ospizio era operante ancora nei primi decenni del Seicento. Lo si apprende da un documento risalente al 1626".

### Dalla casa di riposo all'imponente basilica

Il volume di Pallavera e Stroppa dedica poi spazio alle comunità e alle opere pie nei primi anni del Novecento, all'ospedale Delmati (dove si trova oggi il palazzo del municipio), alla casa di riposo. In particolare, scrivono gli autori, "nessuna casa di riposo è sentita di stretta appartenenza della comunità locale come quella di Sant'Angelo Lodigiano, dedicata a santa Francesca Cabrini: una isti-

tuzione che gli abitanti hanno sempre considerato come propria. Il primo ospizio per la vecchiaia fu istituito il primo gennaio 1884 dal parroco don Bassano Dedè e collocato in un edificio alle spalle della chiesa parrocchiale, di proprietà delle Suore del Sacro Cuore". E ancora, gli autori passano in rassegna la costruzione di quella che definiscono "imponente basilica": "Nel 1920 la chiesa parrocchiale di Sant'Angelo Lodigiano era ormai desueta. Costruita tra il 1662 e il 1673, evidenziava da tempo la sua età. A partire dal 1857 i parroci che si succedettero alla guida della comunità (Bassano Dedè, Angelo Raffaini, Domenico Mezzadri) fecero predisporre progetti finalizzati a rendere l'edificio più idoneo al soddisfacimento delle nuove e aumentate esigenze dei fedeli. Fu il nuovo parroco Enrico Rizzi, giunto a Sant'Angelo nel 1920, ad assumere la decisione di pro-



Da sinistra: Costruzione della Basilica a Sant'Angelo, il primo asilo Vigorelli, il vecchio ospedale Delmati, il busto di Siro Antonio Delmati

cedere senza indugi alla sua realizzazione".

### Un popolo solidale, fino ai giorni nostri

Grande importanza nella storia di Sant'Angelo assumono poi gli asili infantili Vigorelli e Madre Cabrini, la fondazione della contessa Bolognini, la valorizzazione del patrimonio monumentale (il castello, la basilica, la chiesa di San Rocco, la chiesa di San Bartolomeo, la casa di Madre Cabrini, le Mura spagnole, la cascina Ortaglia). Il libro dedica spazio poi all'enorme statua di Madre Cabrini in Vaticano donata dall'architetto americano Thomas Le Roy Warner, all'impegno di don Lacchini per costruire dal nulla la comunità di Maiano, alla realizzazione del Museo delle guerre per la pace di viale Partigiani e a due associazioni che sono entrate nella storia della nostra comunità: la Croce bianca e Africa chiama.

La redazione de "Il Ponte" si scusa se alcuni residenti di via Antoninetti non hanno ricevuto il precedente numero del nostro periodico. Abbiamo infatti saputo che alcuni ragazzini hanno sottratto le copie del giornale da alcune cassette postali buttandole per strada. Un abitante della zona è intervenuto ma non ha potuto recuperarle in quanto ormai deteriorate.

## I Mafessoni, da Lograto a Sant'Angelo

dalla prima pagina

la famiglia in due o tre stanze degli appartamenti del castello.

Qui il Mafessoni ebbe altri due figli: Paolo e Pietro.

Terminati i lavori di restauro il Bolognini concesse alla famiglia Mafessoni l'abitazione nella dépendance con ingresso in via Attendolo Bolognini dove rimasero sino alla loro morte.

I loro bambini ricordavano, da adulti, che la Contessa Lidia, moglie del Bolognini, prima di partire da Sant'Angelo per recarsi in altre sue proprietà, lascia-

va loro dei biscottini da dare al suo cagnolino durante la sua assenza sperando, in cuor suo, che li mangiassero loro, come in effetti avveniva. Era l'unica occasione in cui vedevano dei dolcetti.

Questa storia di famiglia viene oggi rievocata dai nipoti (i figli di Antonio Mafessoni: Maria Luisa, Piera Angela, Giulio, Gian Giacomo, Tiziana, Andrea e Francesco), per ricordare come il loro cognome sia arrivato da Lograto a Sant'Angelo per volontà del Conte Gian Giacomo Bolognini.



Sopra ritratto di Mafessoni Gian Giacomo e qui a lato Mafessoni Gian Giacomo (a sinistra) durante i lavori di restauro



**Passoni**  
Onoranze Funebri  
Del Sagrato

Funerali completi - Cremazioni  
Trasporti internazionali  
SERVIZIO 24 ORE SU 24

Via F. Orsi, 11  
Sant'Angelo Lodigiano (LO)

**Tel. 0371.219314**  
www.onoranzefunebripassoni.it

**sennainox**

Telef. +39 0371 209193  
Fax +39 0371 88466  
e-mail: info@sennainox.it

Viale Marcora, 15 (località Cesolone)  
26813 GRAFFIGNANA (Lodi)